

La danza della vita

DOMENICA DELLE PALME – ANNO C

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23,56

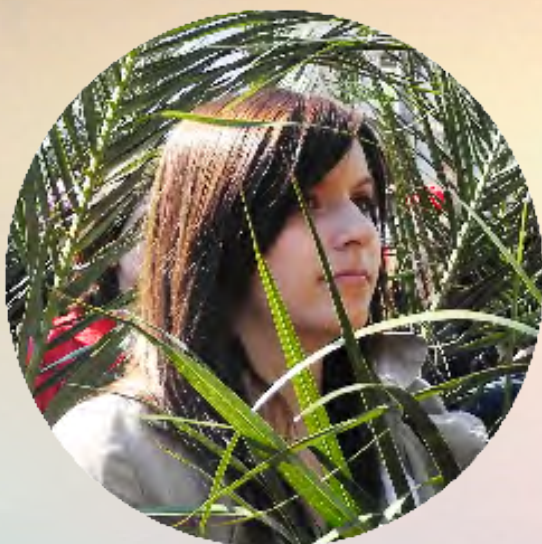
Il racconto dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme (Lc 19,28-40), che si legge prima della processione d'ingresso della Messa di oggi, dà il nome all'ultima domenica prima di Pasqua, detta "delle Palme". L'entrata gloriosa di Gesù nella Città Santa tra folle festanti fa da contrappunto al lungo Vangelo della Passione. Gloria e morte si uniscono e mescolano come in un'appassionata danza, la danza della vita. È la storia di Gesù. È la nostra storia.

Nella lunga scena della Passione secondo Luca scorgiamo questo continuo contrappunto. Gesù nella sua agonia al Getsemani non è abbandonato alla disperazione, ma è consolato da un angelo, segno della presenza del Padre; nei momenti terribili del suo arresto, guarisce l'orecchio del servo che lo sta arrestando; ha uno sguardo di amore verso l'apostolo che lo tradisce; pronuncia una parola di perdono dalla croce per i suoi crocifissori. Dentro alla morte e all'angoscia del Figlio si cela il germe della sua salvezza.

È anche l'esperienza del Secondo Isaia, di cui già domenica scorsa abbiamo letto un brano. Il terzo Carne del Servo (I lettura), così struggente, è una straordinaria pagina autobiografica: il profeta, che annuncia l'imminente intervento di Dio che libererà Israele dal giogo dell'esilio a Babilonia, vive sulla sua pelle una situazione dolorosa. La polizia babilonese, infastidita dalla sua profezia che percepisce come una minaccia, lo arresta, lo tortura e gli intima di tacere. Egli, però, percepisce chiaramente che la parola del Signore lo incoraggia a non tacere. E così, con forza, offre il suo dorso ai flagellatori. In virtù di una forza che non viene da lui, resiste. È figura anticipatrice di Gesù e dei tanti martiri che hanno fatto esperienza di Dio proprio nella sofferenza e nella morte. Tra questi vogliamo ricordare anche don Andrea Santoro, di cui abbiamo ricordato il decennale del martirio il 5 febbraio scorso.

Guardiamo, dunque, con occhi nuovi e rinnovata speranza alla scena della Passione. Anche nella nostra passione, nei nostri dolori, si cela il germe della salvezza, della speranza. Non lo sentiamo nel nostro cuore?

Stefano Stimamiglio, ssp



Pregliera

**Signore Gesù,
assisto sbigottito alla tua Passione.
L'uomo può arrivare a tanto?
Può arrivare a uccidere l'Amore?
Signore, tu lo sai,
che ogni uomo nella sua libertà
ha questo drammatico potere.
Quando anch'io, come te
divento vittima dei miei fratelli
che io sperimenti la tua presenza,
Dio fedele nei secoli. Amen.**